

Ricerca della Federmeccanica sulle relazioni industriali

La fabbrichetta è più docile ma non dà retta a Merloni

MILANO - Le fabbriche felici del dottor Merloni, direttore della Federmeccanica, l'associazione che difende gli interessi degli industriali del settore. Potrebbe essere il titolo della ricerca presentata l'altra sera, alla vigilia di un'altra settimana di grande caloroso perlo più di una trattativa che non inizia mai sui rinnovi dei contratti di lavoro. E a leggere dentro i dati emersi dalla ricerca qualcuno potrebbe anche dedurre che di trattative non ce n'è per molto tempo. Un sondaggio, dunque, voluto per aiutare le speranze di vari Romiti vogliosi di strappare a un sindacato per ora ancora diviso? Le cose non stanno proprio così, anche prendendo in seria considerazione la ricerca firmata da Gabriele Calvi, presidente di un istituto specializzato come Eurisko.

Il 21% degli imprenditori dichiara che è «inesistente» e il 42% che è di «dimensioni tollerabili». Nelle aziende, dunque, si lavora, si produce, il sindacato, quasi, non esiste. Non solo, il 90% degli interpellati sostiene che le relazioni con i dipendenti sono «l'ottimo», il «buono» e il «rispetto», ma il 70% aggiunge che ha instaurato «rapporti diretti», dunque scavalcando i sindacati, con i lavoratori. Questi ultimi, evidentemente, stando al sondaggio voluto dalla Federmeccanica, hanno ormai rotto con le proprie organizzazioni. E infatti gli operai interpellati rispondono per il 65% che «la contrattazione nazionale collettiva è fatta da dirigenti sindacali che sono ormai lontani dai bisogni e dalla realtà dei lavoratori dipendenti».

Un quadro non troppo confortante, dunque, per CGIL, CISL e UIL. Ma poi, leggendo tra le righe, si capisce qualcosa di più. Si capisce, ad esempio, che i buoni rapporti nelle aziende tra operai e padroni riguardano soprattutto le piccole fabbrichette. Quando si prendono in considerazione le unità produttive con oltre duecento dipendenti il clima cambia di colpo. Qui, infatti, nel 30% dei casi le relazioni industriali sono addirittura «pesantissime», secondo il giudizio degli imprenditori.

Un quadro non troppo confortante, dunque, per CGIL, CISL e UIL. Ma poi, leggendo tra le righe, si capisce qualcosa di più. Si capisce, ad esempio, che i buoni rapporti nelle aziende tra operai e padroni riguardano soprattutto le piccole fabbrichette. Quando si prendono in considerazione le unità produttive con oltre duecento dipendenti il clima cambia di colpo. Qui, infatti, nel 30% dei casi le relazioni industriali sono addirittura «pesantissime», secondo il giudizio degli imprenditori.

costo del lavoro, fallita. Perché gli italiani sono una massa di analfabeti, un po' cretini. Noi non siamo sicuri che le cose stiano proprio così. E più probabile che invece non abbiano compreso le ragioni di questa campagna ovvero ne abbiano compresi le ragioni in gran parte politiche. Infatti anche guardando tra coloro che pure appoggiano la «fermezza» confederale si possono notare risposte interessanti. Il 40% ad esempio dice che «il problema del costo del lavoro esiste e va risolto» ma solo il 7% fa riferimento alla «scala mobile».

Aperture, ma timide, della Federconsorzi

La partecipazione della Confcoltivatori al '90' è stata ridimensionata da Serra

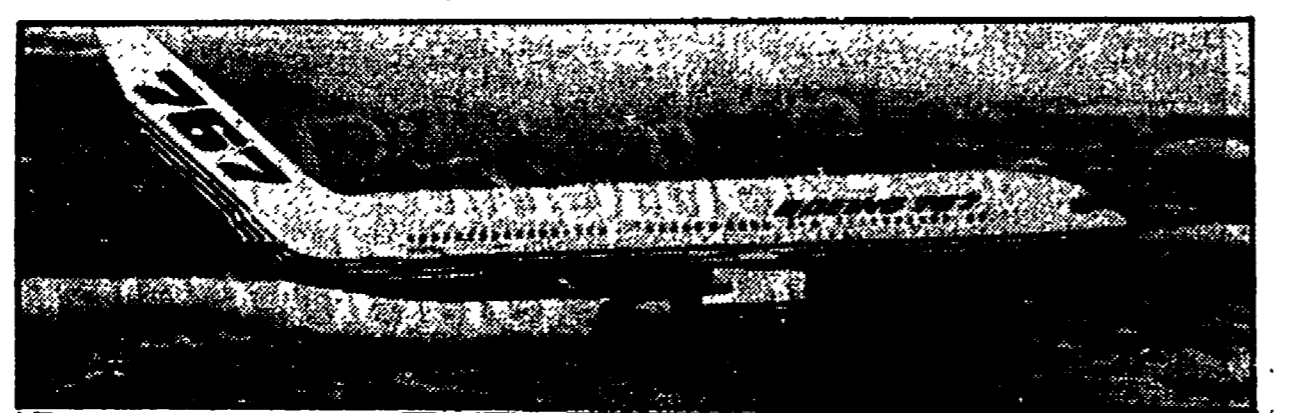
PIACENZA - È ancora presto per dire se il novantesimo anniversario della nascita della Federconsorzi potrà essere ricordato come l'inizio di una nuova era, quella dell'apertura effettiva a tutte le componenti del mondo contadino. Sino all'altro ieri la politica prevalente all'interno dell'organizzazione coincideva con quella della parte della DC più chiusa al dialogo. Ieri la presenza dei compagni Avolio e Ognibene (presidente e vice-presidente della Confcoltivatori) accanto a Truzzi sul palco del teatro comunale di Piacenza poteva essere interpretata come un segnale positivo, uno spiraglio di collaborazione perché la Federconsorzi diventò in breve tempo un'organizzazione «in grado di corrispondere alle aspettative del mondo agricolo e di svolgere l'importante azione a favore di tutta l'economia del Paese».

Anche fibre e alluminio investiti dalla crisi

Respinta la richiesta di cassa integrazione dell'Efim - Guerra commerciale Cee - Usa

MILANO - Il ministero delle Partecipazioni statali ha accettato la richiesta della FLM di non concedere il proprio benessere alla proposta dell'Efim di mettere in cassa integrazione per sei mesi 690 lavoratori di tre stabilimenti del gruppo. Alla base del diniego - ha spiegato un comunicato del ministero - sta la considerazione che della grave crisi dell'alluminio si occuperà nei prossimi giorni il Comitato interministeriale per la politica industriale (CIP) che discuterà proprio il relativo piano di settore. A Porto Marghera, lunedì, i lavoratori dello stabilimento EFIM scioperano per 4 ore.

Guerra a colpi d'aerei e di elicotteri fra Agusta (Efim) e Aeritalia (IRI)



Il Boeing 767 alle cui costruzioni partecipa l'Aeritalia; nella foto accanto al titolo un elicottero Agusta durante un'esercitazione militare

MILANO - Per unanime ammissione l'industria aeronautica italiana, sia pubblica che privata, non sta attraversando un momento felice. In particolare il settore pubblico, legato a partecipazione statale IRI e Efim, sembra essere immerso in una profonda crisi (crisi di crescita secondo le tesi più ottimistiche) che ormai da anni ne impedisce il «decollo».

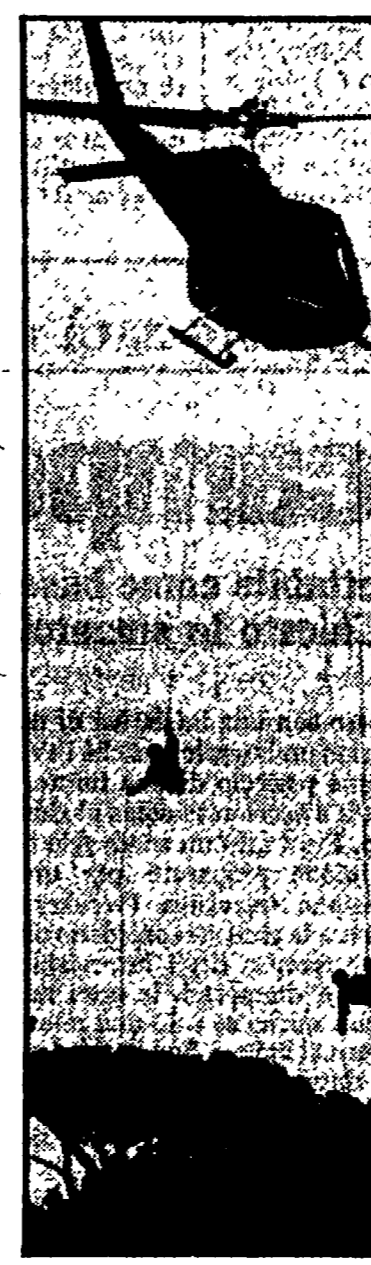
zionate e infine, aperta o implicita concorrenza spesso al limite del lecito fra i due gruppi pubblici Aeritalia (IRI) e Agusta (Efim), determinano una situazione della sua sussidiaria inglese STC (Standard Telephone and Cables; la gemella della Standard italiana) proponendosi di ricavare 210 milioni di sterline. L'offerta ha scatenato la corsa all'acquisto, con uffici bancari italiani, agenti di borsa inglesi e bazarini nelle strade come davanti all'ingresso degli stadi nelle partite eccezionali. Nella giornata di venerdì erano state presentate 177 mila richieste e staccati assegnati per oltre mille milioni di sterline.

Si ritiene che nei prossimi giorni l'offerta totale di denaro supererà di venti volte la richiesta arrivando attorno a 4.500 milioni di sterline (una sterlina inglese 2.450 lire).

La società inglese di ITT non ha da offrire, sul piano industriale, grandi cose. Il quartier generale di ITT negli Stati Uniti minaccia, ogni tanto, di abbandonare l'Europa, prendendo sui governi

nati su una integrazione del raggruppamento Agusta alla punta si sono già prodotti i primi sintomi di attrito anche se ve lo elato. Non è di poco conto infatti stabilire ad esempio se la finanziaria dovrà essere IRI o Efim ovvero un ente creato ex novo. E appena il caso di sottolineare come la finanziaria rappresenti solo uno strumento di una politica industriale ancora tutta da progettare e realizzare nei suoi termini tecnici e strategici. Indispensabile quindi l'apertura di un ampio dibattito proprio tra le organizzazioni sindacali, punta alla creazione di una holding che conservando per altro le fisionomie particolari di ciascuna industria (immagine, nome, marchi, sedi, apparati produttivi, dirigenti e così via) realizzi la necessaria cooperazione fra le diverse componenti e dia concretezza ad una programmazione complessiva all'interno settore aeronautico. Ciò significa anche costituire una finanziaria unica per l'intero settore.

Naturalmente, su questo delicato ed importantissimo punto si sono già prodotti i primi sintomi di attrito anche se ve lo elato. Non è di poco conto infatti stabilire ad esempio se la finanziaria dovrà essere IRI o Efim ovvero un ente creato ex novo. E appena il caso di sottolineare come la finanziaria rappresenti solo uno strumento di una politica industriale ancora tutta da progettare e realizzare nei suoi termini tecnici e strategici. Indispensabile quindi l'apertura di un ampio dibattito proprio tra le organizzazioni sindacali, punta alla creazione di una holding che conservando per altro le fisionomie particolari di ciascuna industria (immagine, nome, marchi, sedi, apparati produttivi, dirigenti e così via) realizzi la necessaria cooperazione fra le diverse componenti e dia concretezza ad una programmazione complessiva all'interno settore aeronautico. Ciò significa anche costituire una finanziaria unica per l'intero settore.



Elio Speda

Brevi

- Sospesi tutti gli scioperi dei marittimi
ROMA - Dopo la federazione marittima CGIL, CISL, UIL, anche il sindacato autonomo (Federmeccanica) ha accettato tutti gli scioperi protrattati dai marittimi, compresi quelli che riguardavano i traghetti della «Tirrenica».
Domani prende il via il 3° censimento agricolo
ROMA - Iniziano oggi le operazioni di rilevazione per il 3° censimento dell'agricoltura effettuato dall'ISTAT su tutto il territorio nazionale. Trentamila rilevatori - muniti di un cartoncino riconoscibile con disegnata una spiga in campo tricolore - cominceranno la compilazione diretta dei dati relativi a 3 milioni di aziende.
«Pool» di grandi imprese su 15 mila ettari in Puglia
ROMA - Un colossale progetto di recupero di 15 mila ettari di colline ad un uso agricolo intensivo sta per scattare in Puglia ad opera di un pool di grandi imprese, fra cui la Fiat, la Prati e il Conaco (consorzio costruzioni della Lega delle Cooperative). Si tratta di un cosiddetto «progetto integrato»; con investimenti per circa 100 miliardi di lire.
Consumi petroliferi in calo nei primi 8 mesi
ROMA - Nei primi otto mesi di quest'anno i consumi petroliferi sono diminuiti, in media, in Italia del 3,3%. Il calo - sono dati dell'Unione petrolifera - è stato più rilevante negli usi civili e domestici (-10,6%); seguono i trasporti (-10,2%) e gli usi diversi (-3,8%). In aumento i consumi nei trasporti ferroviari ed aerei (+4,8%).
Nuovo aumento da domani dell'olio combustibile
ROMA - Da domani il prezzo dell'olio combustibile aumenterà di 11 lire (otto centesimi di zolfo) e di 12 (base tonora di zolfo) a seconda della qualità.
Diminuite dell'1,3% le vendite auto in settembre
TORINO - Le vendite di auto in settembre sono diminuite dell'1,31% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Nei primi nove mesi dell'anno il calo è quasi identico: -1,25%. Lo ha comunicato ieri l'ANFA, l'associazione padronale di settore.
Pubblicata la circolare sul prossimo condono
ROMA - Il ministero delle Finanze ha emanato la circolare sul prossimo condono fiscale, che scadrà il 30 novembre di quest'anno.

ITT o dollaro, il denaro caldo sceglie l'America

ROMA - L'interesse è sceso dal 13 al 12%, negli USA, il prezzo del dollaro sale dalle 1423 lire di lunedì alle 1437 di venerdì. Gli istituti economici tedeschi annunciano che il prodotto della Germania, l'indice dell'1%, i disoccupati saliranno da 1,8 a 2,4 milioni entro marzo ed il prezzo del marco sale da 568 a 571 lire facendo tremare il sistema monetario europeo nel quale alcune monete - corona danese, franco belga, franco francese, lire - non sono in grado di sopportare un rialzo ulteriore del marco.

ché? Un esempio può aiutare a capire. Giovedì a Londra l'ITT (International Telephone and Telegraph) ha messo in vendita 40 milioni di azioni della sua sussidiaria inglese STC (Standard Telephone and Cables; la gemella della Standard italiana) proponendosi di ricavare 210 milioni di sterline. L'offerta ha scatenato la corsa all'acquisto, con uffici bancari italiani, agenti di borsa inglesi e bazarini nelle strade come davanti all'ingresso degli stadi nelle partite eccezionali. Nella giornata di venerdì erano state presentate 177 mila richieste e staccati assegnati per oltre mille milioni di sterline.

Si ritiene che nei prossimi giorni l'offerta totale di denaro supererà di venti volte la richiesta arrivando attorno a 4.500 milioni di sterline (una sterlina inglese 2.450 lire).

La società inglese di ITT non ha da offrire, sul piano industriale, grandi cose. Il quartier generale di ITT negli Stati Uniti minaccia, ogni tanto, di abbandonare l'Europa, prendendo sui governi

Per la stessa ragione si comprano dollari e, con essi, titoli del debito pubblico statunitense (170 miliardi di dollari nei prossimi tre mesi) emessi dal Tesoro USA; o anche oro (tornato attorno a 22 mila lire il grammo), argento o rame. Nel caso dei metalli, la protezione viene dalla scarsità materiale e dalla stabilità di domanda; nel caso del dollaro e dei titoli del Tesoro USA, la protezione viene dalla forza politico-militare. Oggi, proclamare una scelta di destra come fa Kohl in Germania significa già far

salire il cambio della moneta. Ecco perché non accendono i tassi d'interesse: il denaro trova impieghi e remunerazioni senza invertirsi nella produzione. Il risultato è l'aggravarsi della recessione, il suo carattere mondiale. Ieri l'Unione Sovietica ha annunciato un incremento del 2,7% in luogo del 4,5% previsto, nei primi nove mesi dell'anno. Il credito esterno agli scambi ed investimenti nei paesi dell'Est europeo è quasi bloccato. Anche per questo produciamo meno.

La borsa

Caro-denaro in borsa: Milano non è New York

MILANO - New York, New York è il grido che gli speculatori vorrebbero sentir risuonare anche nel palazzo stile impero di piazza degli Affari (e venerdì per un attimo c'è stato) ma Milano sembra in questo momento - più che mai - lontana una galassia da Wall Street (comparando i due listini, il nostro sembra e da «Terzo mondo»). E del resto anche la Borsa newyorkese comincia a schiacciarsi sul freno, e che l'euforia, innescata dalla speculazione dopo il sensibile ribasso dei tassi di interesse, è riuscita nello scopo di trascinare di nuovo, verso l'investimento azionario, anche la «piccola gente».

ne dell'ABI di pubblicizzare il cosiddetto top rate (o tasso massimo praticato dalle singole banche) è misura che nell'immediato non ha alcun effetto pratico sul mercato azionario. I segnali di una riduzione dei tassi sembrano peraltro affievolirsi, malgrado le violente polemiche dei gruppi imprenditoriali. Tesoro e Bankitalia sono di fronte al dilemma di frenare l'erosione dei rendimenti dei BOT, per evitare brutte sorprese, (con conseguenze imprevedibili) alle prossime aste dei BOT (52 mila miliardi da qui a fine anno).

Table with 4 columns: Titoli, Venerdì 8/10, Venerdì 15/10, Variazioni. Lists various stocks like Fiat, Rinascente, Mediocredito, etc.

«Reintegrati» dal pretore 37 lavoratori della Telefunken

MILANO - Dopo l'Alfa Romeo adesso è la volta dell'IRT-Telefunken. Il pretore del lavoro Amedeo Santuosso ha annullato il provvedimento di cassa integrazione per 37 dipendenti. Motivò: l'azienda non ha provato di aver rispettato l'accordo interconfederale che regola la riduzione del personale e di aver fatto riferimento a criteri obiettivi nella scelta dei lavoratori da sospendere. Quindi, per il pretore, ci sono state delle discriminazioni anche di carattere politico. L'ordinanza, contenuta in una ventina di pagine, è stata resa nota ieri mattina a Palazzo di giustizia dagli stessi avvocati dei dipendenti IRT-Telefunken e Leo, gli stessi che hanno patrocinato la causa per i «cassintegrati» dell'Alfa Romeo. Ovviamente il provvedimento arriva alla conclusione che i

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. B. Marini, 3
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
A seguito delle estrazioni a sorte effettuate l'11 ottobre 1982, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° gennaio 1983 diverranno esigibili presso i consueti istituti bancari incaricati:
a) i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:
denominazione del prestito Serie N.
6% 1965-1985 I em. (Galvani) 1-20-28-29-33-54
6% 1966-1986 I em. (Pacioti) 5-22-25-35-51-58-97
6% 1967-1987 (Righi) 18-24-52-75-85-94-96
6% 1968-1988 I em. (Marconi) 26-31-35-37-39-40-59-62-110
6% 1969-1989 I em. (Ampère) 9-15-26-46-48-53-55-83-102
7% 1970-1985 (Faraday) 17-18-20-43-69-77-82-103-105-106-114
7% 1972-1987 (Edison) 1-18-41-46-58-65-84-98-101-103-105-127-134-141-184-191-194-196-216-238-247-265-275
7% 1973-1993 (Meucci) 92-110-111-119-129-137-157-190-197-226-236-242-256-297-320-343-366-390-394
b) i titoli qui di seguito indicati:
denominazione del prestito Titoli
6% 1965-1985 II em. da 500 obbl. dal n. 17261 al n. 18389 dal n. 19208 al n. 19542
da 1000 obbl. dal n. 30337 al n. 31333 dal n. 84455 al n. 91875
I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° luglio 1983 e delle seguenti.
L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.